

RIFLESSIONI SUL CAPITOLO GENERALE

15-22 novembre 2008 in Ungheria

di
*Robert Stronach, OFS
e Mary Stronach, OFS*



Fr. Ivan Matic, OFM, assistente spirituale generale



Br. Felice Cangelosi, vicario generale cappuccino



Fr. Marco Tasca, Conventuale ministro generale



Encarnita del Pozo, Ministra generale OFS

COPERTINA: Veduta aerea della cattedrale di Esztergom, dove i partecipanti al capitolo hanno celebrato la festa di Santa Elisabetta con il cardinale László Paskai, OFM, e hanno portato a termine l'ottavo centenario della sua nascita nel 1207. (iStockphoto di Dronandy)

Il nostro viaggio di novembre in Ungheria è in realtà iniziato diversi mesi prima, da quando cioè la Ministra Generale Encarnación del Pozo ha chiesto a Mary la disponibilità ad essere uno dei traduttori e a Bob di far parte del gruppo incaricato delle Comunicazione del Capitolo Generale. Avevamo incontrato Encarnación qualche anno prima, in occasione del Capitolo nazionale di Detroit, dove Mary era stata impegnata quale sua interprete estemporanea (in spagnolo e in italiano) ed entrambe avevano lasciato il segno. In quella occasione tutti i presenti erano stati conquistati anche dal sorriso aperto e dalle risate contagiose della Ministra Generale.

Avevamo atteso con impazienza il viaggio a Budapest, ma non ci eravamo resi conto di come il Capitolo avrebbe potuto infondere in noi un travolgente senso di appartenenza a un Ordine mondiale e questo, in parte, ci è venuto dal nostro mescolarci con i 111 partecipanti provenienti da 57 paesi diversi, dal sentirli parlare in un gran numero di lingue diverse e, malgrado questo, dal vederli condividere la loro vocazione francescana. Partecipare alle decisioni del Capitolo è stato come partecipare ad una seduta dell'assemblea generale delle Nazioni Unite. Tutti indossavamo cuffie wireless che consentivano di ricevere le traduzioni simultanee nelle quattro lingue ufficiali: inglese, italiano, francese e spagnolo. Abbiamo avuto modo di lavorare a stretto contatto con Francescani Secolari e con frati Assistenti Spirituali di diversi paesi e quando tutto è terminato siamo tornati a casa non solo con la certezza di avere nuovi amici, ma anche con la consapevolezza di essere parte di una famiglia presente ovunque, in paesi quali il Cile, la Spagna, l'Argentina, il Venezuela, la Romania, la Francia, l'Italia, la Tanzania, il Kenya, il Sudafrica, la Gran Bretagna, l'Ungheria e il Canada.

Altre situazioni che ci hanno influenzato sono state:

- La affermazione di fra **Felice Cangelosi**, vicario generale dei frati minori cappuccini, che ha detto che la Chiesa riconosce i francescani secolari come appartenenti a un vero Ordine, e che la professione nell'Ordine ha la stessa importanza della professione religiosa che, pur se diversa, ha uguale importanza.
- Il messaggio spirituale offerto da fra **Marco Tasca**, Ministro Generale dei frati Conventuali, il quale, scherzando come se fosse un membro della famiglia, ha affermato che, se vogliamo che le nostre fraternità crescano e siano vive, dobbiamo vedere i nostri fratelli e le nostre sorelle come dei doni.
- Il fatto che il Consiglio Internazionale abbia espresso la sua solida-

rietà nei confronti di quei Francescani Secolari che soffrono, come ad esempio quelli del Congo che sono in preda alla violenza.

- L'affermazione di **Encarnación** (o Encarnita, come preferisce esser chiamata) secondo la quale i Francescani Secolari devono farsi carico della propria identità in quanto Ordine e agire sulla convinzione di essere, nella Famiglia Francescana, membri paritari.

Inizialmente abbiamo avuto l'impressione che i responsabili dell'Ordine fossero ossessionati dalla riscoperta del carisma OFS come movimento – come qualcosa di vitale come lo era 800 anni fa, e vitale, o persino più vitale, di qualsiasi altra cosa succeda oggi. Tuttavia, man mano che il capitolo si sviluppava, siamo rimasti colpiti dalla gioia della fraternità. A livello globale. Tale da coinvolgere una serie di cuori individuali. Se non fosse per la sensazione di essere troppo presuntuosi, potremmo persino dire che esso era guidato dallo Spirito. Il carisma, il movimento era evidente. Reale. Ora. Abbiamo potuto vedere l'Ordine attraverso gli occhi dei nostri leader internazionali, che hanno filtrato e assimilato le prospettive proposte da decine di nazioni; che hanno riconosciuto la pura meraviglia e la vitalità associate alle 42 fraternità nazionali emergenti, ansiose di unirsi alle 65 già costituite (un tipo di Nazioni Unite dell'OFS); che hanno riconosciuto e sottolineato, sulla base di un feedback dalla base, l'importanza vitale di una buona formazione, e in particolare della necessità di "formare i formatori". Abbiamo anche avuto la sensazione che essi fossero al timone di un'istituzione ecclesiale e che, indipendentemente dalla velocità con cui ne girassero la ruota, la risposta della nave fosse lenta e misurata, non diversa da quella di un vero transatlantico. Forse è per questa ragione che essi erano così ispirati da ciò che stava accadendo in prima linea, in America Latina, in Asia e in Africa, con le fraternità locali e nazionali e che erano innamorati della Gioventù Francescana (GiFra), un movimento che sta fiorendo in moltissime aree del mondo. In effetti, la Gioventù Francescana era una parte complessa del Capitolo generale ... una parte naturale della famiglia ... non importa se i suoi membri siano o meno Francescani Secolari. È stato interessante vedere la deferenza e l'affetto mostrati dai frati nei confronti dei Francescani Secolari. Forse la Ministra Generale Encarnita era guidata da questa sensazione quando ha dichiarato che, grazie alla nostra Regola OFS e alla nostra identità di secolari, noi siamo una forza unificante per la intera famiglia Francescana.

“ Oserei affermare che, in questo momento storico, l'OFS si sente più responsabile degli altri membri della famiglia “e che svolge un ruolo uni-

co e” unificante “, ha detto rivolgendosi ai Capitolari, aggiungendo poi :” Credo che il Primo Ordine, il Secondo Ordine e il Terzo Ordine Regolare, a tutti i livelli, abbiano bisogno della conoscenza che noi possiamo offrire loro in quanto persone completamente immerse” nelle circostanze ordinarie e nei problemi relativi al lavoro, alla famiglia, alla politica, all’istruzione e alla scienza, ma anche nei problemi relativi alle situazioni di estrema povertà e delle miserie di tutti tipi.” Con un margine schiacciante di voti Encarnita è stata rieletta Ministro Generale per servire l’Ordine per altri sei anni. L’affetto dei delegati per lei era evidente come era evidente quello dei quattro Assistenti Spirituali Generali mentre, insieme al Ministro Generale dei Conventuali che aveva presieduto le elezioni, ridevano e la abbracciavano, Gli Assistenti Spirituali Generali - che rappresentano i rami OFM, OFM Cap, OFM Conventuali e TOR - hanno presieduto liturgie quotidiane, spesso celebrate utilizzando la lingua latina



Assistente spirituale generale Amando Trujillo-Cano, TOR



Assistente spirituale generale Irudaya Samy, OFM Cap



Assistente spirituale generale Martin Pablo Bitzer, OFM



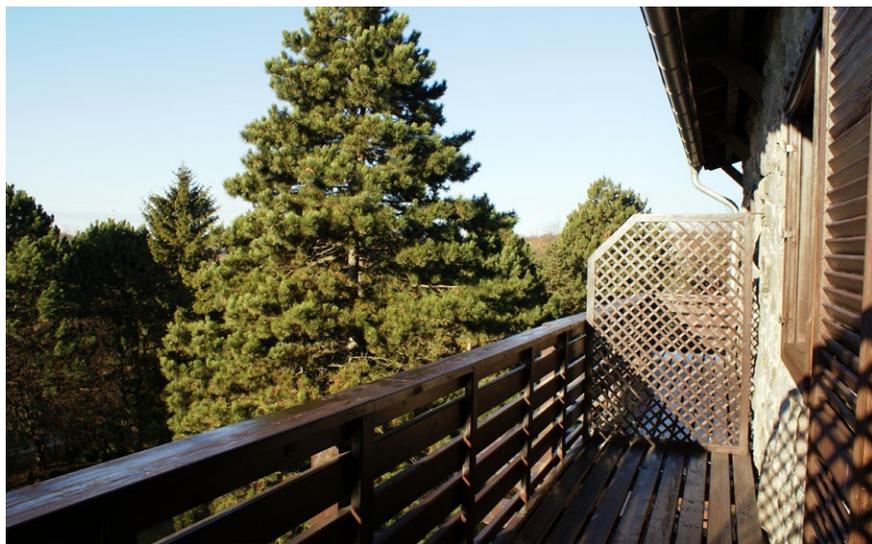
Assistente spirituale generale Ivan Matic, OFM

(la lingua universale della Chiesa) ed arricchite dal sapore delle culture da tutto il mondo che contribuivano ad elevare il nostro spirito esprimendosi con le loro musiche più tipiche. Come direbbe padre Marco ... con Dio che si china verso la persona umana, permettendo a due amori di incontrarsi e entrare in relazione: “È davvero una cosa bellissima. Dio viene per salvarci. “

AL NOSTRO ARRIVO A BUDAPEST, all'aeroporto era ad attenderci una coppia di Francescani Secolari che, accompagnati dai loro figli adolescenti, tenevano in bella mostra un cartello con l'immagine del Tau. Il nostro gruppo era composto dalla consigliera internazionale degli Stati Uniti Anne Mulqueen, dall'Assistente Spirituale Nazionale P. Richard Trezza, OFM, e dall'operatore video Michael Eaton, che spingeva un pesante carrello pieno di attrezzature. Michael era con noi per registrare il Capitolo e effettuare delle riprese video di alcune località Ungheresi necessarie a mrs. Lori Pieper, che è membro OFS di New York, per realizzare un documentario su Santa Elisabetta di Ungheria, la patrona dell'Ordine Franciscano Secolare. Il Capitolo è stato celebrato in Ungheria in concomitanza con la chiusura dell'VIII centenario della nascita di questa Santa. Lori, che ha anche partecipato al Capitolo, è stata affascinata dalla figura di Santa Elisabetta fin da quando ha frequentato i corsi per ottenere il dottorato in storia medievale. In effetti, la sua tesi finale ha riguardato Elisabetta ed è stata pubblicata dai frati del Terzo Ordine Regolare (TOR) a Loretto, Pennsylvania. Nel febbraio 2007 Lori è stata anche invitata a tenere una conferenza su Santa Elisabetta all'Università francescana dell'Antoniano di Roma e, nell'autunno del 2007, ha pubblicato il libro “Il più Grande di Questi è l'Amore: la vita di Santa Elisabetta di Ungheria”.

Usciti dall'aeroporto, il nostro gruppo si è stipato nelle due auto, quella di “Lui” e quella di “Lei”. Dopo circa un'ora di viaggio abbiamo raggiunto il nostro rifugio di montagna – l'Hotel e centro di Conferenze Manréza a Dobogókő. L'ultima parte del viaggio si è svolta lungo una stretta strada di montagna, che serpeggiava attraverso una foresta ricoperta di foglie. Il sito del Capitolo si trovava in cima ad una collina coperta di sempreverdi.

La nostra camera era stretta e lunga, con una doccia, due letti a castello e un terrazzo che dava sulle cime degli alberi. Per attivare l'energia elettrica della camera e poter accendere le luci, era necessario inserire la chiave magnetica di apertura della porta in una apposita presa a muro.



La vista dal nostro balcone.



Incontro con i francescani secolari nella sala da pranzo di Manréza.

Lasciando la camera e portando con sé la chiave automaticamente si disattivava la corrente elettrica e si spegnevano tutte le luci e le utenze, un modo ottimale per risparmiare energia. Siamo arrivati all'hotel giusto in tempo per il pranzo – servito, come ogni giorno, alle 13:15 nella sala da pranzo, dove era già convenuta la maggior parte dei partecipanti, e dove ci siamo salutati con grande calore, con strette di mano o con abbracci ma i presenti erano, troppi per poterli ricordare tutti. Tra loro c'erano

Encarnita; Consuelo “Chelito” Núñez, consigliere di Presidenza per i paesi di lingua spagnola che ha presieduto il comitato di pianificazione, i membri della Segreteria (responsabile delle sistemazioni e delle traduzioni) e del Comitato per le comunicazioni (responsabile per le notizie giornalieri, la fotografia e il sito Web).

In Ungheria il pranzo è considerato il pasto principale ed è costituito da una zuppa, servita in stile familiare, seguita da un antipasto consistente in una piccola porzione di carne di manzo o di pollo con patate, riso o un tipo di pasta simile agli gnocchi (a volte riso e patate) serviti con abbondanza. Abbiamo anche trovato, annegati nell'amido, qualche pisello o qualche fagiolo. Su ogni tavolo non mancavano le bottiglie di vino sia rosso che bianco. I pasti erano generalmente gustosi e abbondanti. I dessert erano eccezionali. Un piacere diverso ogni giorno, passando da delicati pasticcini alla frutta a torte sontuose. La cena consisteva invece in un piatto semplice, spesso uno stufato o una salsa di sugo. La colazione era a buffet, ma senza che, per accedervi, si dovesse seguire una fila ordinata. La folla del mattino affamata e nel disperato bisogno di avere un caffè e del cibo, prendeva d'assalto i tavoli del buffet creando un caos completo, andando e venendo in un grande disordine. Le grandi caraffe di caffè erano uno degli obiettivi primari mentre i distributori di succo di frutta fresco erano meno affollati. Per il caffè non c'era disponibilità di panna e al suo posto una caraffa di latte caldo da aggiungere caffè. E' stato angosciante scoprire subito che il caffè veniva servito solo a colazione.

Fortunatamente, proprio accanto all'hotel c'era una rivendita di caffè e un bar dove ci si ritrovava dopo pranzo e dopo cena per assaporare una tazza appena fatta e fumante di caffè espresso ungherese. Oltre a caffè e ai succhi di frutta, la colazione comprendeva hot dog, salsicce, uova e prosciutto spesso strapazzate e un assortimento di salumi e formaggi. Ad ogni pasto erano disponibili cestini pieni di panini freschi e di pane tagliato a fette piuttosto spesse. Era anche disponibile lo yogurt, liquido quasi quanto il latte, che alcuni europei trovavano gustoso se mangiato con l'aggiunta di cereali. Terminato il primo pranzo, siamo riusciti a fare una doccia, la prima da più di 24 ore. Dopo la doccia ci siamo recati nelle zone dove avremmo dovuto lavorare e per conoscere la logistica del centro conferenze. Mary si è recata negli uffici della Segreteria, situati in un altro edificio, per iniziare a lavorare sulle traduzioni, e Bob ha dapprima girovagato per la struttura, scattando alcune foto, per poi incontrarsi con il team delle Comunicazioni, che avrebbe operato anche al di fuori dagli uffici della Segreteria (dotata di una serie di computer e fotocopie-

atrici). Gli altri membri di questo team erano Xavi Ramos dalla Spagna, consigliere internazionale uscente per GiFra (Gioventù Francescana); Michele Cannone, dall' Italia, Luis Aburto dal Cile e Fred Schaeffer, un collega americano della Florida che è il webmaster dell'Ordine. Michele e Luis, entrambi attivi nella GiFra, sono stati costretti a cantare canzoni per tutto il giorno, con o senza le loro chitarre, apparentemente sempre presenti. Era un gruppo divertente e pieno di energia. Ci siamo subito inseriti in questo gruppo animato da un profondo cameratismo francescano. Nel Gruppo sono stati discussi di incarichi di lavoro. Xavi era felice di sapere che Bob scriveva per i giornali e quindi lo ha nominato scrittore principale, fatta eccezione per un paio di storie che voleva scrivere lui mentre Michele e Luis avrebbero tradotti i testi preparati in italiano e spagnolo, con Mary che lo avrebbe aiutato se necessario; a questi si aggiungeva, quale traduttrice, Michèle Altmeyer, della Francia, che si occupava della versione francese. Quindi Xavi e Michele avrebbero inviato press release ai giornali selezionati mentre Michele e Fred avrebbero curato l'aggiornamento del sito web. Nella stessa occasione si è deciso che Bob sarebbe stato anche il fotografo principale.

Il giorno delle elezioni, la squadra avrebbe trovato posto nella sala delle assemblee, con computer e telecamere, pronta a comporre mes-



Le liturgie erano allegre e culturalmente ricche.



Membri del team di comunicazione Xavi Ramos e Michele Cannone.



Presidente del Comitato di pianificazione Chelito Núñez e Webmaster Fred Schaeffer.



Luis Aburto e Michele Cannone, sempre pronti per una canzone.

saggi che sarebbero stati tradotti in simultanea man mano che gli eventi si succedevano così da tenere aggiornato il sito Web con le ultime le notizie e in tempo reale. Tutti i computer erano collegati tra loro tramite Skype e, mentre Bob scriveva un paragrafo, esso appariva sugli altri schermi in modo da consentirne la immediata traduzione. Con lo stesso procedimento venivano trattate le fotografie per permettere a Michele di caricarle insieme con i testi.

IL CAPITOLO E' INIZIATO quella prima sera stessa (sabato) con la celebrazione della Messa e la invocazione allo Spirito Santo "perché discendesse tra di noi". "Senza lo Spirito Santo, non possiamo fare nulla", ha dichiarato il celebrante principale, p. Irudaya Samy, OFM Cap. "Un Capitolo Generale è sempre un momento di grazia per noi - la grazia di incontrare fratelli e sorelle da tutto il mondo, la grazia nel nostro ascolto reciproco, che ci aiuta a crescere nella vera fraternità e la grazia in tutti noi che ci siamo messi in ascolto dello Spirito, che ci spinge e ci accompagna verso il futuro ". È una grazia, ha aggiunto Fra Samy, che si e ci ha posto la domanda: "Signore, cosa vuoi che io faccia?" È una grazia " il ritrovarci insieme nel rispondere alle sfide che ci vengono dalla società, dalla Chiesa e dal mondo".

LA DOMENICA, LA Ministra Generale ha tenuto la sua relazione con la quale ha presentato lo stato dell'Ordine, e nella quale ha affermato come l'OFS sia partner paritario nella famiglia Francescana. Lei ha poi fornito la panoramica demografica: il numero di membri attivi professi nel mondo rimane costante su un valore di circa 400.000. Essi appartengono a 65 fraternità nazionali costituite, a 42 fraternità nazionali emergenti e tre aree che lavorano per l'erezione canonica delle loro prime fraternità locali. La gioventù francescana, o GiFra, è presente, come organizzazione, in 64 paesi. Il mondo occidentale, e in particolare l'Europa, ha visto un declino o una stagnazione numerica, mentre i cosiddetti paesi del terzo mondo, compresi alcuni paesi dell'America Latina, dell'Africa, dell'Asia e anche le nazioni slave, stanno assistendo a una sorprendente crescita del numero di vocazioni. In un paese le posizioni di comando sono coperte da giovani ventenni. La Ministra ha inoltre sollecitato la continuazione del "progetto Cina" e l'impegno a sostenere e a collaborare con Franciscans International, la voce francescana alle Nazioni Unite.

LUNEDÌ COMPLETAMENTE DEDICATO al tema del Capitolo, "la Professione OFS" e "il Senso di Appartenenza" , i cui relatori sono stati fra



Keynote presenters Br. Felice Cangelosi ed Emanuela DeNunzio.

Felice e Emanuela De Nunzio, già Ministra Generale.

Fra Felice ha ricordato che i Frati e le Suore fanno voto di povertà, castità e obbedienza mentre i Francescani secolari promettono di essere testimoni del Vangelo vivendo nel mondo, ma che entrambe le professioni sono doni di Dio e atti sacri riconosciuti e benedetti dalla Chiesa, nel contesto della fraternità Francescana, tramite una forma di vita o Regola. Egli ha poi aggiunto che entrambi i tipi di professione mettono la persona totalmente a disposizione di Dio.

“Questo ci porta a sostenere che il propositum vitae, o promessa dei penitenti Francescani secolari, equivale a una professione religiosa”.

Nel suo intervento Emanuela ha affrontato il tema del senso di identità e appartenenza del Franciscano Secolare, specialmente in un mondo secolarizzato spesso in contrasto con le persone di fede. “Una crisi sul senso di appartenenza è pervasiva nella società ... quindi essa, naturalmente, colpisce anche i Francescani Secolari”.

Partendo dai valori della famiglia, assediati da una società dominata da quella che una volta un ministro generale OFM ha descritto come una “dittatura del relativismo”, i fedeli, per ritrovare il giusto senso di appartenenza, possono trovarsi ad affrontare una dura lotta.

Per via della loro professione, tuttavia, i Francescani Secolari possono avere una chiara visione dell’identità ed essere motivati ad approfondire il senso di appartenenza. Citando le Costituzioni generali dell’Ordine Emanuela ha affermato che “La vocazione all’OFS è una vocazione a vivere il Vangelo in comunità fraterna “ proseguendo poi dicendo “ A tal

fine, i membri dell'OFS si riuniscono in comunità ecclesiali che chiamano fraternità "e queste fraternità sono cellule raggruppate in unione organica, la grande famiglia spirituale dell'OFS, sparsa in tutto il mondo. " Ella ha poi osservato che i membri "sono corresponsabili", della vita della fraternità locale e dell'ordine mondiale attraverso:

1. La presenza personale o la partecipazione regolare.
2. La testimonianza della vita evangelica e della vita fraterna (attirando così le vocazioni).
3. La preghiera, in quanto essa "è l'anima di questa comunità di amore".
4. La collaborazione attiva, per il bene della fraternità e per l'attuazione di iniziative caritatevoli e apostoliche.
5. L'essere aperti a servire nei diversi incarichi.
6. L'invio di contributi economici, basati sui propri mezzi finanziari, per permettere di avere quelle risorse necessarie alla vita delle fraternità locali e mondiali e che consentano loro di svolgere quei lavori (religioso, apostolico e di beneficenza) che loro competono.

17 NOVEMBRE, FESTA DI S. ELISABETTA, i Capitolari si sono ritrovati nella vicina Cattedrale di Esztergom, dove sono giunti in circa 20 minuti di autobus, e dove, sotto la guida del cardinale László Paskai OFM, hanno celebrato la festa e la chiusura dell'ottavo centenario della sua nascita, avvenuta nel 1207.



I partecipanti al capitolo si riuniscono fuori dalla Cattedrale di Esztergom.



Il cardinale László Paskai ha ricordato la santità di Santa Elisabetta e il Ministro Generale Encarnita ha rievocato gli atti di misericordia di Elisabetta distribuendo centinaia di pagnotte di pane.



Dopo la celebrazione, i francescani secolari si sono radunati nella cattedrale (sotto) per ascoltare Michele Altmeier (a sinistra) tenere un discorso sulla vita di Elisabetta.





Prima della messa nella cattedrale di Esztergom (sullo sfondo), i partecipanti al capitolo hanno colto l'occasione per posare per le foto sotto una statua di Santo Stefano incoronata re d'Ungheria.

La Cattedrale è stata riempita sia da Francescani secolari accorsi da tutta l'Ungheria che da fedeli locali. Costruita oltre 200 anni fa, la cattedrale, che si trova in cima a una collina, ed è sormontata da una enorme cupola che si innalza per 100 metri, è visibile per miglia, e ricorda a tutti che essa è la chiesa madre dell' Ungheria. Avendo alle spalle un dipinto alto 19 metri rappresentante l'assunzione di Maria al cielo, il cardinale Paskai ha ricordato la santità di Elisabetta, moglie impegnata e Francescana Secolare che ha dovuto affrontare l'ostracismo che il suo sangue nobile generava, per poter nutrire i poveri e costruire ospedali per i malati. Al termine della Messa, Encarnita ha rievocato l'atto di misericordia di Elisabetta distribuendo ai presenti centinaia di pani portati all'altare da donne vestite con i costumi ungheresi tradizionali. Al termine della celebrazione, i Francescani Secolari si sono riuniti sotto la cupola per ascoltare Michèle Altmeyer che in francese, sua lingua madre, ha fatto una breve presentazione di Santa Elisabetta. Prima della messa, il gruppo ha potuto soffermarsi ad ammirare una moderna scultura di Santo Stefano, antenato di Elisabetta, incoronato re d'Ungheria dal papa. L'elegante opera d'arte, più grande del naturale ed in marmo, si trova sulla proprietà adiacente la cattedrale, sul bordo di una scogliera che domina il tortuoso fiume Danubio lungo il confine tra Ungheria e Slovacchia.

UNA MESSA PARTICOLARE l'avvio al quarto giorno del Capitolo Generale è stato dato in molte lingue. Riferendosi al pellegrinaggio del giorno precedente mirato a celebrare solennemente la chiusura dell'ottavo centenario della nascita di Santa Elisabetta, il celebrante principale Ivan Matic, OFM, ha ricordato ai partecipanti al capitolo che " noi abbiamo posto la nostra vita sotto la sua protezione e questo affidamento è stato fatto , soprattutto, da tutti i membri dell'Ordine Francescano Secolare e della Gioventù Francescana. " Egli ha quindi invitato tutti a offrire al Signore sia questa giornata che "tutto il nostro lavoro" Per mantenere questo atteggiamento orante, p. Ivan ha conservato l'Eucaristia della Messa e l'ha trasferita in una Cappella dell'Adorazione, appositamente realizzata, dove i partecipanti si potevano alternare trascorrendo del tempo in preghiera invocando lo Spirito Santo a guidare il capitolo e, in particolare, la elezione dei responsabili e dei loro consiglieri. La sera precedente, al rientro in sede dopo le celebrazioni di Santa Elisabetta, l'assemblea si era divisa in diversi gruppi linguistici per riflettere e discutere sulle relazioni del giorno precedente (Professione OFS e Senso di Appartenenza) . I gruppi di lavoro hanno commentato quanto discus-

so e hanno previsto di continuare ad approfondire queste tematiche nel pomeriggio e la sera del giorno successivo.

Il primo gruppo di lavoro di lingua inglese ha riferito che : “Stiamo gradualmente diventando consapevoli della profondità del nostro impegno nella nostra professione”, “... Riscoprendo le nostre radici, stiamo scoprendo il valore della preghiera ... il valore della fraternità ... il valore di essere coinvolti in azioni concrete quali la condanna dell’ingiustizia.”

Il gruppo di lingua francese ha osservato: che, come fosse uno sgabello a tre gambe, “esiste un legame tra appartenenza, impegno e missione”.

Il gruppo linguistico italiano e portoghese ha visto la fraternità “come il luogo in cui incontriamo Dio ... e siamo in grado di dare testimonianza” e portare a “nuove iniziative”. Il gruppo di lingua inglese 2 ha riferito che alcune fraternità stavano cercando di superare il problema della “iscrizione” rispetto al fatto di attirare vocazioni di qualità e che “c’è bisogno di una formazione dei formatori”. Il gruppo di lingua tedesca si è concentrato sull’atteggiamento di San Francesco del ricominciare sempre da capo, cioè della conversione quotidiana e sulla sua frase “fino ad ora, abbiamo fatto poco”. “Le due presentazioni “, ha aggiunto il gruppo tedesco, “hanno aperto i nostri cuori e sono state come un vento nelle nostre menti”.

Emanuela, una dei due relatori del giorno precedente, si è unita al dialogo, osservando: “Il discernimento della vocazione ... è di enorme importanza. Ha a che fare con la qualità delle vocazioni piuttosto che con la quantità. “Ha poi continuato dicendo che questo discernimento dovrebbe avvenire nella fraternità locale durante il periodo della formazione iniziale; se la formazione non è corretta, potrebbe effettivamente scoraggiare piuttosto che attrarre vocazioni di qualità. “Per essere credibile la formazione deve essere vivibile”.

“La credibilità è mostrata dal nostro comportamento, sia fuori che in fraternità ... Le nostre azioni dovrebbero consentire alle persone intorno a noi di dare gloria a Dio”. Emanuela ha poi affermato che le fraternità devono offrire alle persone in formazione esperienze concrete, che possono richiedere un ministero o un’iniziativa della fraternità e non solo ministeri individuali. “È una questione di vera convinzione ... ma dobbiamo farlo come fraternità.”

Come ha riferito la Commissione per la formazione dell’ufficio internazionale dell’Ordine meglio noto come Presidenza, avendo da tempo riconosciuto la necessità di una formazione di qualità e la necessità di formare formatori o direttori di formazione di qualità, essa ha tenuto dei seminari internazionali destinati ai direttori della formazione nazi-

onali e continentali, con l'idea che poi le fraternità nazionali avrebbero a loro volta svolto corsi di formazione a livello nazionale. Il coordinatore della Commissione, Benedetto Lino, Italiano, ha annunciato che, in collaborazione con la pianificazione dei seminari, la commissione ha sviluppato, primo nell'Ordine da sempre, un manuale di formazione per formatori nelle quattro lingue ufficiali - inglese, francese, italiano e spagnolo - e ne ha distribuito copia ai delegati e osservando che è in programma la sua traduzione in quante più lingue è possibile.

IL GIORNO SUCCESSIVO, 19 Nov. si è svolta la sessione elettiva del capitolo, e, a questo punto i partecipanti e tra loro i 68 delegati con diritto di voto, hanno tributato a Encarnita una standing ovation. La leadership internazionale dell'Ordine, nota come Presidenza, è costituita da Ministro Generale, Vice Ministro Generale e i consiglieri internazionali di presidenza. Vengono eletti sette consiglieri scelti in base a una combinazione dei principali gruppi linguistici e delle aree geografiche, e un rappresentante della GiFra.

E' stato eletto vice ministro generale Doug Clorey del Canada che nel sessennio precedente era consigliere della presidenza per l'area 1 di lingua inglese (Nord America ed Europa), e prima ancora era stato consigliere o delegato internazionale del Canada. Clorey ha una vocazione musicale ed anche cantautore e, quando è stato presentato all'assemblea quale candidato ha cantato una delle sue composizioni originali

I nuovi consiglieri di Presidenza eletti sono :

- Consuelo Núñez del Venezuela, rappresentante per le aree di lingua Spagnola.
- Tibor Kauser dell'Ungheria , area di lingua Inglese 1 (Nord America e Europa).
- Lucy Almiranez delle Filippine, area di lingua Inglese 2 (Africa, Oceania, Asia).
- Michèle Altmeyer della Francia, aree Francofona .
- Maria Aparecida Crepaldi del Brasile, aree di lingua Portoghese.
- Ewald Kreuzer dell'Austria, aree di lingua Tedesca.
- Benedetto Lino dell'Italia, aree di lingua Italiana.
- Ana Fruk della Croazia, GiFra (Gioventù Francescana).

IL SESTO GIORNO, di nuovo in autobus, questa volta per una visita di Budapest .

Durante il trasferimento Tibor Kauser ci ha offerto una lezione di storia,



La presidenza e il segretariato.

spiegando che nell'anno 1000 - sotto la guida di Santo Stefano, che è stato incoronato re da Papa Silvestro II, un certo numero di tribù ungheresi si è unito per formare lo stato dell'Ungheria. Durante la visita, posta al centro di una piazza in un angolo di Castle Hill, abbiamo potuto ammirare un'altra statua di Santo Stefano nella quale egli è a cavallo e sul suo capo è una aureola. Tibor ha fatto notare che Castle Hill comprende un'intera collina ed "è più simile a una città che a una fortezza". All'interno delle mura del castello ci sono case, condomini, negozi di ogni genere, chiese, scavi archeologici, l'ex Palazzo Reale (che ora ospita una galleria d'arte reale e un museo di storia naturale) e gli uffici del presidente dell'Ungheria. Castle Hill si affaccia sul centro di Budapest, diviso in due dall'ampio e tortuoso Danubio. La sede del governo ungherese, il Parlamento, si erge sulle rive del fiume, e domina il panorama della città.

"È uno dei più grandi edifici del Parlamento in Europa", ha detto Tibor, dopo averci sommersi con altre notizie storiche. Gli autobus che hanno portato il gruppo attraverso Budapest hanno costeggiato quindi le rovine di un anfiteatro romano, un segno evidente, ha fatto notare Tibor, che l'Ungheria faceva parte dell'Impero di Roma.

Da Castle Hill, gli autobus, attraversando il Danubio su un ponte con una coppia

di leoni di pietra ad ogni alle estremità, ci hanno condotti nel centro città, lungo viali fiancheggiati da immensi edifici fermandosi poi alla

Chiesa dedicata a Santa Elisabetta. Di fronte ad essa si trova una statua della santa, scolpita da Gyorgy Kiss e, alla luce del sole pomeridiano, i lineamenti di Elisabetta apparivano morbidi e giovani. In questa chiesa, a tre navate, costruita oltre 100 anni fa e con delle bellissime vetrate che chiudono ciascuna di esse abbiamo partecipato alla messa concelebrata dai frati assistenti spirituali. All'esterno della chiesa, le torri campanarie si innalzano per 76 metri. Dopo la Messa, la Fraternità Nazionale dell'OFS di Ungheria ci ha offerto una cena fraterna a base di pollo e fagottini simili agli gnocchi annegati in salsa. A seguire grande quantità di dolci fatti in casa, come del resto tutta la cena, biscotti e un ottimo caffè espresso.



SCENE DELLA COLLINA DEL CASTELLO
*In senso orario dall'alto:
Statua di Santo Stefano, cupola e statua
del Palazzo Reale e musicista di strada.*

SOTTO: Chiesa di Santa Elisabetta a Budapest.

A DESTRA: Statua di Elisabetta di fronte alla chiesa.



YouFra conting canta e balla in Piazza degli Eroi.



YouFra al Capitolo Generale. A destra è Anna Fruk, consigliera internazionale per YouFra.

Prima di tornare al centro conferenze di Manréza abbiamo fatto un'ultima fermata in Budapest - nella Piazza degli Eroi -. Essendo prossimi al crepuscolo, il nostro gruppo si è aperto a ventaglio occupando la piazza e, nonostante avesse cominciato a cadere una leggera pioggerella il gruppo dei Gifrini ha iniziato a cantare e ballare. All'improvviso, i flash delle macchine fotografiche hanno illuminato la piazza dato che molti membri del nostro gruppo si sono trasformati in paparazzi.

IL SETTIMO GIORNO, il Capitolo Generale ha approvato una raccomandazione per incorporare la GiFra nell'Ordine. Con questa approvazione, i giovani affascinati da San Francesco d'Assisi che desiderano perseguire una vocazione possono iniziare il loro cammino all'interno della struttura della GiFra per poi continuarlo entrando a far parte di una normale fraternità francescana secolare. Per i giovani delle GiFra è anche possibile iniziare un doppio cammino, continuando a frequentare la GiFra, che consente di fare esperienze dinamiche con altri giovani e, contemporaneamente, ottenere nutrimento spirituale per la loro vocazione frequentando la fraternità francescana secolare. Per l'ammissione al cammino verso la professione permanente possono essere presentati a un Consiglio di Fraternità francescana secolare sia membri GiFra singoli che anche un'intera fraternità GiFra. La raccomandazione incoraggia

anche le fraternità a tutti i livelli ad accompagnare e aiutare a promuovere GiFra, con la speranza che gli assistenti spirituali della fraternità siano disponibili a svolgere le attività giovanili. Durante la discussione che ha portato all'approvazione, la Ministra Generale Encarnita ha dichiarato all'assemblea: "I giovani francescani non sono il futuro del nostro Ordine. Sono il presente ... con la particolarità che, nella loro crescita hanno bisogno di un accompagnamento. " ed ha poi continuato dicendo che i giovani Francescani e i Francescani Secolari imparano gli uni dagli altri. In occasione dell'incontro con i giovani della GiFra che si è svolto in Croazia, Encarnita ha ricordato di aver detto loro che lei ha bisogno di imparare da loro su come vivere la sua vocazione. L'Assistente spirituale GiFra Ivan Matic, OFM, ha definito l'approvazione un "momento importante per il Capitolo e per la GiFra", e ha dichiarato che : " La GiFra chiude oggi un capitolo della sua storia e ne apre uno nuovo ".

Le discussioni sono continuate numerose, anche in piccoli gruppi di lavoro mirate a definire quale direzione dovrebbe prendere l'Ordine e su cosa l'Ordine dovrebbe concentrarsi per i sei anni a venire . Le relazioni dei gruppi hanno riguardato molte aree ed è stato necessario usare molta abilità di mediazione, negoziazione e leadership per arrivare a sintetizzare tutto questo materiale in cinque priorità (su cui il Capitolo ha votato):

1. Formazione.
2. Comunicazioni.
3. Gioventù Francescana.
4. Presenza nel mondo.
5. Fraternità Nazionali Emergenti .

L'OTTAVO GIORNO, è giunto per noi il momento della partenza – caratterizzato da una miriade di baci e abbracci . Il nostro volo da Budapest era in ritardo, e questo ha comportato che, una volta all'aeroporto di Parigi, abbiamo dovuto vivere momenti di incubo per passare da un terminal all'altro e prendere il volo di collegamento per gli Stati Uniti. Il raffreddore che Mary aveva preso in Ungheria, e si è scatenato durante il volo di ritorno che impiega nove ore e mezza. Dato che Mary è sempre disposta a condividere ad un certo punto anche Bob ha iniziato a soccombere ai suoi incantesimi. Viaggiare è stato così faticoso che, una volta a casa abbiamo dovuto riposare per tutto il giorno seguente. Ma i nostri spiriti stavano ancora volando.



ORDO FRANCISCANUS SÆCULARIS